

Antichità cittadine e giovani artisti, ecco il catalogo

In un volume l'esperienza dell'Accademia SantaGiulia nell'ambito delle Giornate di primavera del Fai



Il volume presentato ieri

■ Sei mesi fa era nata come una sfida, l'impresa di far convivere l'arte contemporanea e l'antichità a Brescia, in occasione del bimillenario della morte di Augusto. Ieri mattina è stato presentato il catalogo «Arte dell'interazione. Manufatti creati per trasmettere un messaggio da Augusto a oggi», che raccoglie l'esperienza di alcuni studenti e insegnanti dell'Accademia SantaGiulia, nel contesto delle Giornate di Primavera del Fai, il 22 e 23 marzo scorso. «L'idea era coniugare la tradizione storica della nostra città con la creatività dei giovani talenti dell'Accademia», spiega Maura Marella, archeologa e curatrice del cata-

logo. Una prova vinta con 17 installazioni create ad hoc dagli studenti, per tre dei siti archeologici aperti dal Fai: il Teatro Romano, il Lapidario del Monte di Pietà in piazza Loggia e la Fonte di Mompiano. Un'epigrafe poliglotta, frammenti di vasi con supereroi, una quinta teatrale ed enormi rocchetti di filo sono solo alcune delle opere esposte a marzo, e presenti nel catalogo. E non meno poetiche delle più celebri creazioni site-specific, secondo il presidente di Brescia Musei Massimo Mini- ni. L'esperienza delle Giornate di Primavera è frutto di una proficua collaborazione con il Fai, come ricorda Maria Gal-

larotti Ratti, capo delegazione di Brescia: «È importante conservare e valorizzare il passato anche attraverso la creatività dei giovani». Ma è stata soprattutto un'occasione concreta per i futuri artisti. «L'unico modo di insegnare l'arte è attraverso la vita, che è incontro e confronto», dice il direttore dell'Accademia Riccardo Romagnoli. Il catalogo, pubblicato anche grazie al sostegno di Comune, Fondazione Cab, Siderurgica Leonessa Srl e Banca Passadore & C, sarà distribuito in biblioteche e accademie italiane. Con l'auspicio che possa essere il numero zero di una pubblicazione divulgativa dell'Accademia.

Francesca Roman